Anno IX — Udine Mercoledì-Giovedì 15-16 Dicembre 1886 — Num. 283

Prezzo di Associazione

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno cent. 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

DEPRETIS GIUDICATO DA UN TEDESCO

Augusto Scherer pubblica sull'*Illustrirtes Deutschland* un profilo bizzarro di Depretis. Lo riforiamo.

« Questo vecchio vuol salutare dunque il secolo ventesimo? Fra gli uni che lo battezzano volgare masnadiero — e sono le fazioni intransigenti radicali — e gli altri che lo ricercano, lo tollerano e lo levano sugli scudi, costui passa di legislatura in legislatura, contando i programmi propri di governo quanti sono i peli dell'argentea sua barba di profeta. Lo vogliono un *genio della politica italiana, lo vogliono* uomo fatale ai Sabaudi, lo acclamano, lo fischiano, l' insultano. Egli ride.

« Ma chi lo vuole, e l'acclama, e l' invoca, e lo leva sugli scudi, genio tutelare della monarchia, saprebbe per avventura classificare questo vecchio nella grande famiglia dei politici italiani? Da chi deriva? Quale scuola è la sua?

« Ma chi lo fischia, chi lo insulta non osa nè può abbatterlo. Domina; ecco tutto. Domina, e forse non è che un giocoliere. Come tale dice e disdice, fa e disfa. Ha mani destrissime, occhio di linco, agita, gira, scuote con incredibile maestria i suoi bussolotti, e fa bianco il nero e nero il bianco. La camera italiana è sua, almeno per ora. E' incapace di salde e durature amicizie politiche. Getta a mare od a zavorra chi non lo serve. Per lui un voto di sfiducia è come la ripulsa di una bella donna.

« Fra tutti gli uomini dell'opposizione costituzionale, integerrimi e provati patrioti (!!), non uno può stare a fronte di questo vecchio per iscaltrezza e senso d'opportunità, per insensibilità alla voce ed al dovere di partito. Dicono che a lui si debba la confusione regnante nel parlamento italiano. Ciò è forse vero. Nè liete nè promettenti sono le condizioni attuali. La sinistra costituzionale è scissa; l'estrema sinistra è un manipolo di valorosi, (!) ma scarso manipolo; i gruppi intermedi sono tante palle di bussolotto in mano del presidente del consiglio. Corrompe, ma spesso scopre sè stesso. Ma non si scopre per deficienza di acume o di scaltrezza, ma perchè i suoi colleghi di Gabinetto non sanno come lui fare e disfare, corrompere e mantenersi nell'ombra. Lo dicono continuatore della politica piemontese. E' onore che gli fanno non meritato. Cavour e Depretis sono agli antipodi. E' scettico nell'anima, tale almeno si rivela ne' suoi atti. Capace di ridere in faccia ad una assemblea in burrasca, riderebbe forse in faccia alle barricate.

« E' lavoratore indefesso, capace di prevenire dieci interpellanze e uscirne dal rotto della cuffia, scongiurando pericoli col temporeggiare col mezzo termine. E' quasi sempre glaciale.

« Compera, vende, unisce, divide, ma impera.

« Non è parlatore, non impone perciò colla parola, ma si fa rispettare in nome della sua candida vecchiezza. Nel pericolo sa recitare la parte della vittima, e la Camera finisce per riconfermarlo al Ministero.

« E' uomo di spirito, qualche volta. Non conosce il domani; l' oggi solo lo preoccupa. Non ha che ideali enologici, e la pochezza della sua coltura basterebbe da sola ad escluderlo dalla famiglia dei grandi politici italiani. Arriva appena al talone di Bismarck. Ha nemici che altamente l' onorano dei loro epiteti. Fra questi nemici i poeti di parte radicale, perchè nè nella tradizione classica, nè nella tradizione rivoluzionaria, il Depretis non rappresenta nulla. E' il borghese delle opportunità; non è classico che nelle uova della sua vecchiaia.

« E', infine, un empirico sorretto alla presidenza del consiglio dalle scissure della Sinistra e dalle condizioni d' Italia. Unita la Sinistra o risvegliata l' Italia, il Depretis, sacro al culto dell' enologia, dovrebbe ritornare alla sua Stradella.

« Nè discepoli avrà, perchè empirico. Ma se il suo empirismo dovesse, lui morto, continuare, condurrebbe senz' altro o all' anomalia storica d' una dittatura od alle barricate. Nè da queste nè da quelle la Monarchia uscirebbe salva. »

I nipoti di Pio IX e l'avvocatura erariale

Nella Relazione del senatore Costa, sulle avvocature erariali pel biennio 1884-1885, si fa cenno d' una causa concernente l'applicazione della legge sulle guarentigie Pontificie:

« Per la legge 13 maggio 1871 sulle *Prerogative della Santa Sede*, il governo si è trovato in tenzone non già col Pontefice, ma coi nipoti. E pare sia stato opportuno questo litigio, così poco temibile per gli interessi erariali, quantunque si affacciasse imponente la somma pretesa, perchè questa legge, tanto importante del nostro diritto pubblico, entrava in questa guisa anche nel dominio della giurisprudenza, le sanzioni della quale non potevano che aggiungere nuovo pregio e valore ai concetti che l' hanno ispirata.

« Dopo la morte del Pontefice Pio IX, insorsero i nepoti ed eredi signori Mastai-Ferretti, pretendendo pagamento delle rendite maturate durante la vita del loro autore, sulla *dotazione della Santa Sede*, conservata dall'articolo 4 della legge, sostenendo che i semestri della rendita erano passati *ipso jure* nel patrimonio privato del Pontefice, e che quindi il diritto alla loro percezione si era trasmesso per ministero di legge in essi per la loro qualità di eredi.

« Che in ogni caso avendo il Pontefice Pio IX provveduto col suo patrimonio particolare al mantenimento e a tutti i bisogni della Santa Sede, ai quali aveva assunto di provvedere lo Stato colla legge, esso divenne creditore dello Stato per altrettanta somma, per lo che gli eredi del creditore avevano diritto a pretendere che la eredità di questo fosse reintegrata dalle spese incontrate per conto dello Stato.

« La difesa erariale contrappose che la dotazione della Santa Sede fu posta dalla legge 13 maggio 1871 fra le *Prerogative*, e mantenuta nella misura medesima che dal Pontefice, durante il suo governo, era stata stabilita e sempre tenuta in corrispondenza coll'articolo 49 dello Statuto 14 marzo 1848 dato da Pio IX, per provvedere a tutte le erogazioni che l'articolo 4 viene enumerando, e riassumono i vari bisogni ecclesiastici della Santa Sede, le esigenze della Corte pontificia e le spese per la manutenzione dei Palazzi e Musei, oltre il trattamento del Pontefice.

« Era quindi chiaro che la dotazione della Santa Sede mantiene anche di fronte alle leggi del regno carattere di pubblica istituzione. Per ciò appunto la dotazione deve supplire non solo al trattamento personale del Pontefice, ma ben anche ai bisogni dell'alto seggio che occupa e degli offici che vi stanno immediatamente congiunti, sempre identificandosi nel Pontefice la personalità di un ente morale con onore di sovrano, che la legge pone sotto l' egida di certe ed intangibili guarentigie, appunto per l' esercizio delle sue funzioni e pel mantenimento della sua dignità.

« Onde, anche senza guardare a quello che sia avvenuto sino ad ora delle rendite iscritte, siano state percette o non percette, ci sia stato rifiuto od accettazione, non possono esservi, in ordine a così fatta

---

APPENDICE 44

IL CORSARO

La donna si mise il fanciullino in grembo chiamandolo coi più dolci nomi, ma il fanciullino non vi corrispondeva affatto; impallidiva di quando in quando in un modo poco rassicurante e il suo volto si contraffaceva a pochi minuti d' intervallo come sotto l'influenza di dolorose contrazioni.

Evidentemente il fanciullo soffriva.

Fu riportato a Lelia.

Costei atterrita mandò a chiamare le più abili medichesse, ma nessuno dei rimedi somministrati al fanciullo produceva il desiderato effetto.

Un sospetto passò per la mente di Lelia. Chiamando la donna cui aveva confidato il bambino le chiese con ansietà:

— Tu hai lasciato Orphy solo?

— Appena un minuto; perdono! perdono!

— Dove, sciagurata?

— Sul divano.

— E quando sei ritornata?

— Lo trovai nelle braccia di Zorah!

— Maledizione! maledizione! il mio bambino è avvelenato.

Le grida strazianti di Lelia ribombarono per tutto il serraglio.

Lelia inferocita corse contro Zorah come volesse sbranarla, e Zorah alzandosi dalla sua pelliccia di pantera le disse con ferocia:

— Ebbene, sì, ho avvelenato questo fanciullo che formava la tua gloria, la tua felicità... che m'importa quello che potrai farmi? io mi sono vendicata di colei che mi ha fatto il suo trastullo.

Così dicendo respinse d' innanzi a sè Lelia e corse nei giardini.

In un momento i servi del serraglio erano sulle traccie della Nubiana mentre Lelia fuori di sè dalla disperazione e dal dolore gridava:

— La morte alla Nubiana, la morte!

In quel momento Jocelyne entrava

— Osserva il mio fanciullo! le disse Lelia posandoglielo sulle braccia: Zorah me lo ha avvelenato.

Il Pachà prevenuto da uno schiavo, accorreva pieno di disperazione e di collera.

Egli ordinava i più tremendi supplizi per Zorah; ma i servi, che l' inseguivano vennero a riferire di averla trovata annegata nel gran lago dei giardini.

Il dolore del Pachà in quel momento era spaventevole e toccante nel tempo istesso. Baba-Hassan era in certi momenti una tigre per le sue crudeltà verso gli uomini; ma anche le tigri amano i loro piccoli.

— La metà di quanto posseggo a chi mi salva Orphy!

Un gran numero di medici turchi erano accorsi, ma tutti vedendo lo stato del fanciullo crollavano la testa e si erano allontanati pel timore che il fanciullo spirasse nelle loro braccia.

Jocelyne all' udire l' esclamazione del Pachà si sentì come una subitanea speranza sorgere in cuore.

Senza riflettere, colla confidenza di un'anima entusiasta e devota, essa si gettò ai piedi del Pachà e gli disse:

— Principe, c'è un uomo capace di salvare il vostro bambino.

— E Tu il conosci? corri a cercarlo! la fortuna, le dignità, egli avrà tutto... il suo nome? la sua dimora?

— Il suo nome? Roberto di Miniac; e la sua dimora è in questo palazzo, giù nei fondi delle tue prigioni.

— Un gran medico! qui? nelle mie carceri!

— Sì; se Orphy può essere salvato, il può solamente per opera di colui che io dico.

— Quali legami ti avvincono a quel prigioniero?

— Egli è mio padre.

— Lo faccio condurre qui immediatamente.

— Lasciami piuttosto discendere nella prigione, in persona... io te lo condurrò.

— Chi mi assicura che tutto ciò non sia inganno?

— La mia fede di cristiana.

— Io la conosco Jocelyne! gridò allora Lelia... quando io volevo parlarti di suo padre tu me lo impedivi. Ascoltala ora; quantunque essa non sia della nostra fede, essa possiede un gran cuore. Salviamo nostro figlio.

— Quel giaurro! quel francese! ruggiva tra i denti il Pachà.

— Che importa la religione, che importa la nazionalità di quel prigioniero purchè nostro figlio sia salvo!

— E tu rispondi, gridò il Pachà ad Jocelyne, della abilità di tuo padre?

— Egli era celebre nella nostra patria.

— Ch'ei venga adunque.

— S'egli salva tuo figlio, qual ricompensa gli riserbi?

— Tutto quello che vorrai prendere tu stessa nel mio tesoro.

— Io domando molto meno.

— Parla.

— La libertà di mio padre!

— L'avrai...

— E quella di un altro.

— Chi?

— Pietro De la Barbinais.

Giammai! Giammai! la libertà di quell'uomo sarebbe un pericolo pel mio regno. Tuo padre sarà libero; libero e colmo di onori e di ricchezze, il tutto a vostro piacimento... ma l' altro!... e quale interesse puoi tu avere per la liberazione di lui?

Jocelyne alzò gli occhi in volto al Pachà con tale espressione di abbattimento, di preghiera, di affetto che Baba-Hassan ne restò colpito, e guardò in volto Lelia per interrogarla che avesse voluto significare Jocelyne.

Lelia fece un segno di intelligenza al Pachà, poscia disse piano a Jocelyne:

— Non insistere per ora; più tardi otterremo tutto.

Un istante dopo, Jocelyne scortata da quattro guardiani e preceduta da due portatori di torcie discendeva per le oscure scale che portavano alle prigioni.

Di mano in mano che discendeva per quelle scale l'aria si faceva umida e fredda.

Jocelyne procedeva cogli occhi pieni di lacrime e con un battito di cuore che quasi le toglieva il respiro.

Allorchè la porta della gran prigione si aperse e Jocelyne apparve sulla soglia tra i bagliori delle due torcie, parve ai prigionieri una fantastica apparizione.

Jocelyne restò un momento immobile scrutando collo sguardo ciascuno dei prigionieri.

Essa non poteva distinguere ben chiaro quanto le si parava dinanzi; ma i patimenti che indovinava, le tolsero quasi i sentimenti.

Per alcuni istanti si appoggiò al muro per non cadere.

Adagio, adagio da tutti gli angoli della prigione i prigionieri affluivano verso Jocelyne, colle mani giunte, cogli occhi sbarrati.

Ad un tratto la giovane gridò:

— Padre! padre! sono Jocelyne!

E dopo un istante un po' più sommesso:

— Pietro! Pietro!

A quelle grida altre due grida risposero e Jocelyne corse verso un vecchio che barcollante si avanzava verso di lei appoggiato al braccio del corsaro.

(Continua).

dotazione, ragioni di credito per altri che non sia della stessa Santa Sede o del suo vero rappresentante, cioè, del Pontefice vivente, pel suo primato nella gerarchia ecclesiastica; e, lui defunto, di chi può rappresentare e sostenere la giurisdizione delle Somme Chiavi.

« Non scoraggiati da due ripulse che si ebbero in primo e secondo grado, i nepoti salirono anche in Cassazione, ma trovarono il rigetto del loro ricorso pei seguenti motivi:

" Basta il tenore dell'art. 4 della legge 13 maggio 1871, che è il fondamento della domanda giudiziale degli eredi di Pio IX, per far cadere l'assunto primo e sostanziale del ricorso.

" L'intestazione della Rendita alla Santa Sede con vincolo a scopi d'interesse generale, dimostra che il fatto assegno venne a costituire il patrimonio di un ente giuridico di cui ciascun Pontefice non è che il temporaneo rappresentante con ampiezza e libertà di poteri, corrispondenti bensì allo altissimo ufficio, ma non in contraddizione del medesimo.

" Laonde le rendite scadute e non esatte non perdono il loro legame obbligatorio con la comune destinazione, non entrano nel patrimonio privato del Pontefice, non sono trasmessibili per successione.

" A torto s'invocano dal ricorso alcune massime sull'attribuzione delle rendite del beneficio ecclesiastico; conseguenze già per sè disputabili di una erronea premessa. Imperocchè al concetto puro dell'entità giuridica cui s'informa il citato art. 4, secondo le tradizioni e i principii del diritto romano e moderno, mal vorrebbesi sostituire, e fuor di luogo, la vecchia teorica feudale del beneficio (coeva all'altra della sovranità patrimoniale), per cui i frutti erano considerati come stipendio personale del beneficiato per ragione dell'ufficio.

" Che se anche una parte minima delle annualità intestate alla Santa Sede, e propriamente quella destinata al trattamento del Pontefice potesse ritenersi a lui congiunta personalmente, basterebbero a far respingere le domande degli attori, anche per questa parte i due fatti accertati nella sentenza impugnata, e cioè:

" I. Che il Pontefice Pio IX rifiutò l'assegno dello Stato italiano e ben lo poteva per le dette annualità, quando pure non lo avesse potuto (come sostiene il ricorso) per la dotazione in sè.

" II. Che il trattamento del Pontefice fu fatto con altre rendite della Santa Sede, costituite dalle oblazioni dei fedeli, sicchè a reintegrarle dovrebbero in ogni caso subentrare, ove fossero accettate quelle di cui si contende. „

Un' altra lettera di Sbarbaro

Pietro Sbarbaro ha scritto al Conte Gandini, uno dei Consiglieri dimissionari di Modena per il noto incidente, la seguente lettera:

Lugano, 10 dicembre 1886.

Illustrissimo sig. Conte,

Io ora in obbligo da parecchi giorni, verso di Lei di una parola di ringraziamento affettuoso, cordiale, per la sollecitudine, degna di un perfetto gentiluomo, colla quale la S. V. Ill.ma corrispose al mio desiderio, significatolo dal mio amico Gianetto Boni, di ricevere il dotto volume di Lei sopra ALBERTO DA GANDINO GIURECONSULTO DEL SECOLO XIII, che in Roma, aveva incominciato a leggere, dopo la mia partenza da Modena, sul principio di questo anno. In quell'affollamento di pensieri, di memorie, di fastidi di ogni generazione e qualità, il primo libro andò smarrito, io credo, alla Camera; mentre avevo l'abito di leggere i libri e le effemeridi stando seduto sulle più alte Cime della Destra; ed ecco, per che motivo ebbi a incomodarla per il desiderio di terminare così erudita conversazione con Lei.

Non posso, ora, più oltre prorogare l'adempimento del mio debito di cortesia e di buona creanza, mentre vedo che un atto doveroso di coscienza dalla S. V. Ill.ma compiuto — come Consigliere del Comune — Le procaccia fastidi e beffe insipienti, le quali ad un gentiluomo di carattere, come Lei, e come il Marchese Rangoni, dovrebbero risparmiarsi.

Lodo la squisitezza del senso critico nel librino aureo di V. S. Ill.ma. Ma più ancora commendo in Lei, nell'on. Bertolucci, nel Marchese Lottario, e nei loro bersagliati Colleghi, la dignità dell'umana coscienza.

Come Cattolici davvero e non da burla, eglino non potevano comportarsi in modo diverso.

Il Cattolico davvero e non da burla, deve riconoscere nel Papa un'autorità morale inerrante.

Chi dice infallibile, dice assoluto.

Dunque al Papa spetta la facoltà di stabilire se la questione di Roma sia o non sia della sua competenza.

E dacchè il Papa ha risoluto, che Roma è sua e non del Re, organo della sovranità politica d'Italia, i Cattolici veri, e non a metà, devono ubbidire al Papa.

Son trenta o più anni, che la penso così, e coll'Socciniano predico la necessità di una rivoluzione religiosa, che permetta all'Italia di ubbidire al Governo anzichè al Papa, senza lo scandalo di una contraddizione teologica, giuridica, morale, che fa vergogna all'Italia — non ai Cattolici come V. S. Ill.ma.

Se fossi ancora Deputato l'interpellanza svolta dall'egregio Gandolfi, a nome di una Città così dotta come Modena, l'avrei svolta io, ignorantissimo in tutto, ma tanto *animale logico* da capire, che un' *Autorità Infallibile* ha il privilegio per chi l'accetta come norma di fede, di stabilire, essa sola, i termini della propria competenza.

L'On. Gandolfi, dopo avere giurato fedeltà allo *Statuto* senza eccettuare il *1. Articolo*, avrebbe dovuto tacere e rispettare in V. S. una coerenza, che non trovo nè in Lui, nè in tutto il partito liberale d'Italia.

L'On. Depretis rispose al carpigiano, che *abbandona* i Cattolici Consiglieri al giudizio delle Urne. E rispose da uomo di senno.

Io, Elettore Cattolico, rieleggerei tutti i Consiglieri Cattolici. Se Modena è cattolica li rieleggerà.

Lo spettacolo delle manifestazioni patriottiche di Modena mi attrista, e umilia la mia povera intelligenza.

Per avere il diritto di farlo contro persone, che obbediscono agli impulsi della propria coscienza religiosa, bisognerebbe, che i *dimostranti* potessero vantare una coscienza religiosa in armonia coll'Unità della Nazione!

Ora, che cosa credono essi? Che cosa contrappongono al *Simbolo di Nicea?*

Mi risponderanno che non ne vedono il bisogno. E lo credo, io. Ma non per questo, essi che non ammettono il bisogno di una religiosa coscienza — hanno il diritto di offendere, chi in codesta coscienza attinge la norma della propria condotta in Città e in Campagna.

Di constante con sè medesimo io non vedo, che il Colonnello Rovighi, ed il mio amico Angiolo Friedmann, Consiglieri, perchè sono Israeliti, e, come tali, professano l'*Unità* di Dio, come me, Socciniano, contro il Papa!

Gli altri *eroi* del Consiglio mi fanno sorridere per pietà. Vorrei vederli a difendere l'*Ordine*, se l'*Ordine* fosse col Papa!

Per me, lo confesso, l'indipendenza dello animo, contro la vile onnipotenza del numero, è tutto nobile cosa, è tanto tesoro, che lo preferisco a tutte le grandezze del mondo.

Il mondo si cangerà, come si è cangiato sempre, da Francesco IV, passammo a Vittorio Emanuele II, da Umberto I alla sua discendenza e tutto passa, tutto si modifica. Solo una cosa in eterno sta, la nobiltà della coscienza invitta, è questo è il sale della terra. Che importa, che questo tesoro di vera nobiltà morale brilli ora sul campo a me avverso?

Invece di calpestare quella gemma sul campo avverso, mi studio che si moltiplichi al servizio delle mie opinioni, nel campo dove io milito. Così la penso!

Presento i miei ossequi alla Signora Contessa ed alla città erudita, dove ancor vive collo spirito

Il suo dev.mo servo ed amico
P. SBARBARO
Ex-Deputato al Parlamento.

AL VATICANO

In seguito alla convenzione fra il Montenegro e la Santa Sede, il Principe Nikita ha decorato con la Croce di prima classe dell'ordine di *Danilo* il Card. Jacobini e i Monsignori Mocenni e Galimberti; con la Croce dello stesso ordine di quarta classe due ufficiali della Segreteria di Stato.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14

Il presidente annunzia essere state compilate le lettere alla vedova di Minghetti e al Municipio di Bologna per esprimere le condoglianze della Camera. La prima ha ricevuto la lettera e ne ringrazia, l'altra è stata consegnata alla commissione che accompagnò la salma a Bologna.

Comunicasi una lettera di Bovio che ringraziando la Camera ritira le dimissioni.

Si approvano varie elezioni, e si annullano quattro elezioni del II. Collegio di Lecco e quella di Leali nel III Collegio di Roma.

Viene approvato a scrutinio segreto il bilancio degli esteri con 229 voti contro 34.

Incominciasi la discussione sul bilancio della guerra. Parlano di Rudinì, Gandolfi e Cervetto.

Levasi la seduta alle 6.10 pom.

SENATO DEL REGNO.

In seguito a proposta di Pacchiotti si approva di nominare una commissione di nove membri per esaminare il progetto di legge relativo all'igiene.

Quindi riprendesi la discussione del progetto di legge sull'istruzione superiore. Approvansi gli articoli 1 e 2.

Robilant presenta il trattato di commercio fra l'Italia e il Zanzibar.

Levasi la seduta alle ore 6.

ITALIA

Milano — Il prof. Bottini e il bronzista Gervasini arrestati per la dimostrazione anticlericale di Milano l'8 corr. furono ieri condannati ambidue a un mese di carcere e al pagamento delle spese.

Bergamo — L'*Eco di Bergamo* riceve dalla Val Seriana la grave notizia che, se entro questa settimana gli industriali cotonieri della Provincia non si mettono d'accordo con l'Agente delle imposte, chiuderanno i loro stabilimenti col 1.o gennaio, dandone avviso sabato prossimo agli operai.

Speriamo che tanta disgrazia possa essere scongiurata.

ESTERO

Inghilterra

Giorni sono Augusto - Lowther, vecchio maestro elementare spedì al governo inglese una raccolta di tutti gli errori ortografici, allo scopo che essa potesse servire, di base per una semplificazione dell'ortografia della lingua inglese.

Il ministro di pubblica istruzione gli rispose come segue:

« Egregio signore! La raccolta di errori ortografici che avete la gentilezza di spedirci non ha alcun valore, poichè nella stessa vostra lettera di accompagnamento, se ne sono trovati sette che mancano a quella raccolta. »

Germania

L'imperatrice Augusta mandò alla parrocchia cattolica di Eyesburg un crocifisso prezioso e due candelabri, essendo il Comune troppo povero per decorare la propria chiesa.

— Si annunzia imminente la presentazione al Landtag prussiano di un progetto di leggi ecclesiastiche concordate colla Santa Sede.

Russia

L'altro giorno a Pietroburgo ebbe luogo nel famoso circo equestre Ciniselli, un'imponente dimostrazione anti-austriaca.

Era serata di gala. V'erano presenti circa 3000 spettatori e qualche membro della Casa imperiale. Ad un certo punto della festa, uscì un'orchestra di suonatori ungheresi e stiriani, la quale si mise ad eseguire musica magiara. Alle prime battute del direttore d'orchestra fu un subisso d'imprecazioni generali. Pareva che il circo crollasse. Era un finimondo: « Fuori gli austriaci!... Morte all'Austria!... Crepi la monarchia austro-ungarica!... » Gli sventurati suonatori si ritirarono tosto, e lo spettacolo proseguì senza altri incidenti. Gli agenti di P. S. assistettero allo scompiglio, che durò circa 20 minuti, muti, impassibili, lisciandosi gl'ispidi baffi.

Cose di Casa e Varietà

Sciopero di scolari

Ieri sera nei pressi dell'Ospitale si faceva uno schiamazzo indiavolato. Erano gli alunni del II corso di disegno presso la scuola serale d'arti e mestieri che si eran messi in isciopero causa, dicono essi, l'eccessivo rigore del maestro.

Quattro alunni del suburbio i quali non avean creduto di far causa comune cogli scioperanti e si eran recati alla scuola, nell'uscire vennero fischiati e maltrattati dagli scioperanti. L'idea cammina!

Decesso.

Ieri mancò ai vivi in Venezia il dottor Andrea cav. Perusini già direttore del nostro civico Ospedale.

Luce elettrica.

Corre voce che in breve verrà indetta una adunanza d'industriali e capitalisti allo scopo di costituire una Società per la illuminazione della nostra città a luce elettrica.

I proprietari dell'attuale officina del gas, onde prevenire il colpo che loro ne verrebbe qualora il progetto suaccennato andasse ad effetto, avrebbero già fatto proposte al Municipio per un notevole ribasso sui prezzi unitarii del gas.

Ai possessori di cavalli.

La Presidenza della Società anonima dei Tramvia in Udine porta a conoscenza dei signori negozianti di cavalli e di chiunque altro potesse avervi interesse, che il giorno 14 gennaio p. v. alle ore 1 pomeridiane, sul piazzale di Porta Venezia passerà all'acquisto di 12 cavalli che abbiano i seguenti requisiti essenziali:

Età dagli anni 5 agli anni 7; altezza da metri 1.52 a metri 1.60.

Pacchi postali.

In seguito ad accordi presi con l'Amministrazione delle poste inglesi a cominciare dal 15 corr. la francatura dei pacchi postali diretti in Inghilterra in Iscozia ed in Irlanda viene ridotta a lire 3.35 per ogni pacco.

I pacchi per le destinazioni suddette saranno inoltrati per la via di Svizzera, di Germania e del Belgio.

In base pure ad una convenzione speciale stipulata con l'Amministrazione delle poste Britanniche, a cominciare dal 15 corr. sarà attivato il servizio diretto dei pacchi postali, senza dichiarazione di valore fino al peso di 3 chilogrammi tra l'Italia e l'isola di Malta per la via di Siracusa a mezzo di piroscafi italiani.

Ecco appagati i desiderii di molti.

Si è pubblicato or ora il Terzo volume della tanto desiderata opera dell'E.mo CARD. MASSAJA: *I miei trentacinque anni di Missione nell'Alta Etiopia.* A nostro avviso questo terzo volume ha importanza maggiore dei due primi; poichè comincia co-

esso lo svolgimento delle operazioni apostoliche del Venerando missionario fra quei popoli barbari, da Lui trovati nello stato selvaggio. Questo terzo volume si vende al medesimo prezzo dei due primi, cioè L. 12. Ai Religiosi Cappuccini Confratelli dell'illustre scrittore — il solito sconto — Ai Librai lo sconto del 30 per cento pagamento anticipato — Rivolgersi *Al P. Egidio da Milano Archivista Generale Cappuccino Piazza Barberini* ROMA.

Indice. Non consentendoci lo spazio di dare tutto l'indice del Terzo Volume, diamo almeno l'intestazione dei Capi.

Capo 1. Consolazioni ed amarezze. — **2.** Primi lavori nella Missione. — **3.** Industrie e funzioni. — **4.** Una conversione difficile. — **5.** Due spedizioni. — **6.** Un convito di gala. — **7.** Tre settimane ad Amelià. — **8.** Un *provvidenziale flagello.* — **9.** Molta messe e pochi operai. — **10.** Al Liban-Kuttài. — **11.** Cure e ministero. — **12.** A Loja. — **13.** Altre faccende a Loja. — **14.** Guerra e vittoria. — **15.** Apparecchi per la partenza. — **16.** Un matrimonio Cattolico-Galla. — **17.** Una visita a Kobbo.

Incisioni. Oltre alle intestazioni, finali, e lettere iniziali, vi sono intercalate nel terzo Volume le seguenti incisioni, che rappresentano:

Fortezza di Gibellà. — Soldato abissino in assetto di guerra, prima della riforma di Teodoro. — Capanne abissine e galle. — Sepolcro di Kiggi. — Corni per conservare l'idromele. — La nostra chiesa e le campane etiopiche. — Cerimonie del racco. — Tipi di donne abissine, capigliatura di festa, capigliatura di lutto. — Partenza per Ennèrea. — Tipi di donne abissine capigliatura ordinaria. — Vaso di birra, bottiglia con ornati di argento dorato, vaso per bollire alimenti, bottiglia per bere, vaso per idromele, vaso per acqua, canestro per pane di *tief*, piatto di creta con coperchio di paglie, canestro per pane. — Lettura del *morà*. — Tipi vaiolati e ciechi. — P. Giusto da Urbino. — Altipiani delle regioni Sud dell'Abbài: — Mons. Massaia con Tufa-Boba. — Moglie e figlio di Bace-Gihul. — Sentenza di Gama-Moràs. — Incoronazione di Negus-Sciumi. — Sconfitta di una maga. — Lettura del libro. — Adunanza del Bukù in Kebbo. — Chiesa di S. Michele. — Ritratto di Gama-Moràs. — Viaggio degli sposi. — ...dieci inferni per te e dieci pel tuo Keberiè.

Per gl'incendiati di Cerolvento.

Offerte pervenute alla Curia Arcivescovile dalle due frazioni di Terzo e Lorenzano:

Lena Carlo L. 10 — Morassi Giacobbe l. 10 — Don Antonio Chiussi Capp. l. 2 — Candoni Maddalena cent. 30 — D'Orlando Valentino cent. 20 — Minoli Lucia cent. 50 — Marini Leonardo cent. 20 — Veritti Giulio l. 2 — Iosio Giuseppe cent. 30 — D'Orlando Lorenzo cent. 30 — D'Orlando Valentino cent. 30 — Marini Maria cent. 50 — Muner Anna cent. 50 — Veritti Biaggio cent. 20 — Pugnetti Daniele l. 1 — Ortis Maddalena cent. 50 — Veritti Giacomo cent. 50 — Ortis Leonardo cent. 25 — Muner Nicolò fu Vincenzo cent. 50 — Nait Antonio cent. 50 — Nait Luigi cent. 20 — Muner Nicolò di Tomaso cent. 50 — Muner Leonardo cent. 50 — Cescutti Leonardo l. 1 — Cedulini Madalena cent. 50 — Cedulini Maria cent. 50 — Cescutti Gio. Batta l. 1 — Nait Giovanni fu Giovanni cent. 40 — Marini Margherita l. 1 — Tosolini Angelo cent. 25 — Muner Stefano l. 1 — Tolazzi Antonio l. 1 — Missana Pietro l. 1 — Nait Don Giacomo l. 3 — Pugnetti Giuseppe cent. 50 — Muner Domenica cent. 25 — Tolazzi Pietro padre l. 1 — Tolazzi Pietro figlio cent. 50 — N. N. cent. 30 — Veritti Francesco cent. 60 — Pesamosca Sebastiano cent. 27 — Veritti Gio. Batta di Gio. Batta cent. 25. — Totale delle due Frazioni L. 44,07.

Alcuni altri hanno offerto generi, cioè pesinali 4 circa di granoturco e due circa di fagiuoli; più un vestito di fanciullo.

Chiesa S. Martino di Tolmezzo L. 10,50 — id. Matrice di S. Maria oltre But l. 9 — id. figliale di Fusea l. 1,64 — id. figliale di Cazzaso l. 3,21.

TELEGRAMMA METEORICO
dall'ufficio centrale di Roma

ricevuto alle ore 4,50 pom. del 15 dicem. 1886

In Europa depressione ad ovest, pressione elevata a sud-ovest. Canale di S. Giorgio mm. 740, Zurigo 757, Costantinopoli 769.

In Italia nelle 24 ore barometro sensibilmente salito, pioggerelle e nebbie a nord: venti del III quadrante generalmente deboli: temperatura aumentata. Stamane cielo sereno a sud, coperto e nebbioso a nord, alte correnti, specialmente del III quadrante, generalmente deboli. Barometro mm. 761 sul golfo di Genova, 765 in Piemonte, a Roma e a Lesina; mm. 768 sulla costa Jonica: Mare calmo.

Tempo probabile.

Venti freschi meridionali, cielo nuvoloso, pioggia sull'Italia superiore temperatura sempre mite.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Diario Sacro

Giovedì 16 dicembre — s. EUSEBIO v. dottore

BIBLIOGRAFIA

Fede e poesia pel prof. LUIGI BOTTARO. Parte I e II - *Dio Creatore - Dio Redentore.* — Prezzo Cent. 60 — Parte III - *Dio Santificatore.* — Prezzo Cent. 60. — S. Pier di Arena, Tipografia e Libreria Salesiana — Torino, Libreria Salesiana — Genova, Direzione del *Consigliere delle Famiglie*, e presso i principali Librai.

L'argomento di questo bel libro che già traspare evidente dal titolo, così è spiegato nella prefazione dal chiaro Autore « Questo è il *mio intento*... di far che l'anima nelle create cose trovi naturalmente Iddio e occasione di benedirlo e lodarlo.... e delle cristiane credenze colga facilmente la poesia, l'affetto, i santi entusiasmi, che siano aiuto alle opere amorose e sante. »

Che se lo scopo non potrebbe essere migliore, il libro è fatto in modo da ottenerlo efficacemente. Nella prima parte le bellezze poetiche della creazione; nella seconda i misteri altissimi della redenzione; nella terza finalmente le sublimi bellezze della santità cristiana, son trattate dall'Autore con mano maestra. Esso ha fatto contribuire a suo effetto le nobili ispirazioni dell'Autore istesso, sicchè la *prosa* commenta e spesso rischiara di nuova luce quell'alta poesia.

Ringraziando Iddio che alla malvagità di tanti libri ci permette di contrapporre opere così belle e attraenti, non resta che a desiderare una larga diffusione che noi raccomandiamo vivamente a tutti i nostri lettori.

La donna e la famiglia. — *Giornale della vita domestica* — Raccomandiamo caldamente ai nostri lettori questo giornale, che redatto da cattolici ed eletti ingegni conserva ed alimenta nelle famiglie sentimenti di religione e di virtù. Educativo e istruttivo senza essere noioso o pedante, ricreativo e attraente ma non mai periglioso alla purezza del cuore fa un altro gran bene escludendo dalle famiglie giornali liberi e licenziosi.

A meglio conseguire un tal fine offre anche ciò chè serve spesso di pretesto a introdurvi cattivi giornali, cioè modelli per abiti, *figurini* corretti, *seste*, *disegni* di ogni specie di lavori femminili e di abbelimenti della casa, e opportuni consigli a ben condurli. E' insomma un vero tesoro per una famiglia cristiana.

I prezzi sono mitissimi. Otto lire annue per 12 bellissimi fascicoli mensili di 64 colonne. Dodici lire cogli annessi di mode e lavori, tredici coll'aggiunta d'una bellissima Strenna che si pubblica ogni anno. Indirizzarsi alla Direzione del Periodico *La donna e la famiglia* Genova.

Il consigliere delle famiglie è come una appendice al giornale precedente, ma vi si può soscrivere a parte. Non costa che lire due all'anno se si vuole averlo mensile, e lire cinque per 10 copie. Costa lire quattro *se si vuole due volte al mese* e lire dieci per 10 copie ad un solo indirizzo.

Si occupa esclusivamente del benessere morale e materiale delle famiglie, economia domestica, igiene, industrie e lavori casalinghi, cucina, profumeria, coltura dei fiori, abbellimenti della casa, e quindi utilissimo e fa risparmiare molte e molte altre spese. Unito al giornale *La donna e la famiglia*, costa sole lire UNA all'anno, ricevendolo due volte al mese.

TELEGRAMMI

Parigi 14 — I due dodicesimi del bilancio *furono approvati a quasi unanimità.*

Vienna 14 — La deputazione bulgara attende soltanto gli ordini da Sofia per partire probabilmente stasera o domattina per Berlino. Del viaggio a Pietroburgo non è più questione dopo i vani sforzi della deputazione per esservi ricevuta ufficialmente.

Londra 14 — Lo *Standard* ha da Berlino: La situazione internazionale è migliorata da alcuni giorni, grazie all'intervento personale dell'imperatore di Germania che ricevette con viva gioia le assicurazioni pacifiche che Schouwaloff gli portò in occasione della festa dell'ordine di San Giorgio.

Berlino 14 — Secondo una notizia da Pietroburgo al *Berliner Tageblatt*, lo czar, indotto dalla lettera di un nichilista, avrebbe ordinato la convocazione del consiglio di stato per elaborare il progetto di una costituzione dell'impero.

Il Pobedonoszew avrebbe presentato un progetto relativo, secondo il quale il parlamento russo si convocherebbe annualmente a Mosca.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

Notizie di borsa e bollettino meteorologico
(VEDI IN IVa PAGINA).

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore	1.43 ant.	misto		ore	2.30 ant.	misto
	»	5.10 »	omnib.		»	7.38 »	diretto
per	»	10.29 »	diretto	da	»	9.54 »	omnib.
VENEZIA	»	12.50 pom.	omnib.	VENEZIA	»	3.36 pom.	»
	»	5.11 »	»		»	6.19 »	diretto.
	»	8.30 »	diretto.		»	8.05 »	omnib.
	ore	2.50 ant.	misto		ore	1.11 ant.	misto
per	»	7.54 »	omnib.		»	4.30 »	»
	»	11.— »	misto	da	»	10.— »	omnib.
CORMONS	»	6.45 pom.	omnib	CORMONS	»	12.30 pom.	»
	»	8.47 »	»		»	8.08 »	»
	ore	5.50 ant.	omnib.		ore	9.10 ant.	omnib.
per	»	7.44 »	diretto	da	»	4.56 pom.	omnib.
PONTEBBA	»	10.30 »	omnib.	PONTEBBA	»	7.35 »	»
	»	4.20 pom.	»		»	8.20 »	diretto
	ore	7.47 ant.			ore	7.02 ant.	
per	»	10.20 »		da	»	9.47 »	
CIVIDALE	»	12.55 pom.		CIVIDALE	»	12.37 pom.	
	»	3.— »			»	3.32 »	
	»	6.40 »			»	6.27 »	
	»	8.30 »			»	8.17 »	

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

14 — 12 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	750.1	749.7	752.4
Umidità relativa . . .	69	75	77
Stato del cielo . . .	q.coperto	q.sereno.	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . . .	E	SW	—
Vento velocità chilom.	7	1	0
Termometro centigrado .	3.7	8.0	5.5

Temperatura massima 9.6 — Temperatura minima all'aperto —1.9
» minima 0.5

NOTIZIE di BORSA

Udine li **15** *Dicembre 1886*

Rend. it. 5 0[0 god. da 1 Luglio 1886	da L. 102 60	a L. 102 70
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 100 43	a L. 100 53
Rend. austr. in carta	da F. 83 80	a F. 84 —
id in argento	da F. 84 10	a F. 84 50
Fior. eff.	da L. 202 —	a L. 202 25
Banconote austr.	da L. 202 —	a L. 202 25

Udine tip. del Patronato